ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

L’azzurra Adhu Malual si ribella agli insulti razzisti: “Il silenzio non è più un’opzione”

22 Dicembre 2025



L’opposto della Monviso Volley denuncia il clima d’odio durante la sfida con Macerata: «Fischi e offese razziste anche contro la mia famiglia. Sono fiera di essere italiana, ma la linea del rispetto è stata superata».

Il mondo della pallavolo italiana è scosso dalla durissima denuncia di Adhu Malual, 25 anni, opposto della **Monviso Volley** e colonna della Nazionale. Al termine della sfida di A1 contro Macerata, l’atleta ha affidato ai social uno sfogo amaro che mette a nudo una realtà inaccettabile: «Ieri sera ho giocato in casa e non mi sono sentita in casa. In 12 anni di carriera non avevo mai assistito né vissuto sulla mia pelle un atteggiamento del genere da parte del pubblico che dovrebbe sostenere la propria squadra». Malual ha descritto una serata di sofferenza non legata al risultato sportivo, ma a una pioggia costante di insulti, fischi e offese personali che hanno preso di mira lei e, in modo ancora più grave, i suoi familiari presenti sugli spalti.

Le parole della giocatrice romana, nata da genitori originari del Sud Sudan, delineano un confine violato tra l’agonismo e l’intolleranza. «Si può sbagliare, fa parte del gioco e dell’essere umani», ha scritto **Malual,** precisando però che i commenti razzisti non avevano lo scopo di spronare la

squadra, ma solo quello di colpire la persona. Nonostante l'amarezza, l'azzurra ha rivendicato con orgoglio la propria identità e il legame profondo con il Paese: «Sono fiera di essere italiana, di giocare in uno dei campionati più forti al mondo e di indossare la maglia azzurra. L'amore che provo per questo Paese è indescrivibile e non permetterò a nessuno di metterlo in discussione».

Il messaggio conclusivo di Malual suona come un monito per tutto il movimento sportivo e per le istituzioni. Sottolineando che quando il prezzo dell'odio viene pagato anche dalle famiglie il problema smette di essere sportivo per diventare puramente umano, l'atleta ha rotto il muro dell'indifferenza. «Il silenzio, davanti a certi comportamenti, non è più un'opzione», ha dichiarato fermamente, ringraziando la società per il supporto ma chiedendo un cambiamento culturale profondo. La redazione di Abruzzo Sera si unisce alla condanna di ogni forma di discriminazione, ribadendo che il rispetto deve restare il valore fondante di ogni competizione.